

# Biblioteche digitali nelle scuole

ANNA MARIA TAMMARO

Chair IFLA Library Theory and Research Section  
annamaria.tammaro@unipr.it

---

## Riflessioni sulla docenza del MOOC “Biblioteca digitale in teoria e in pratica”

---

**D**a aprile a maggio 2016 sono stata docente del MOOC “Biblioteca digitale in teoria e in pratica”, fruibile nella piattaforma europea EMMA.<sup>1</sup> I MOOC (Massive Online Open Courses) hanno due caratteristiche:

1. il numero dei partecipanti è maggiore del numero di Dunbar [1992],<sup>2</sup> ma il carico di lavoro del personale (docenti e tutor) non aumenta in proporzione all’aumento dei partecipanti;

2. i modelli pedagogici più diffusi sono:

- cMOOC (un approccio didattico “connettivista” basato sull’apprendimento sociale che si concentra sulla comunicazione tra i partecipanti on-line);

- xMOOC (corsi che si concentrano più sulla trasmissione di contenuti e acquisizione di conoscenze attraverso la ripetizione).

I MOOC sono da intendersi come esperienze didattiche innovative e non devono essere confusi con una piattaforma tecnologica o un aggregatore di contenuti. La scelta tra i due modelli pedagogici più diffusi è legata agli obiettivi formativi del corso ed alle esigenze disciplinari. Lo scopo del MOOC “Biblioteca digitale in teoria e in pratica” è stato quello di stimolare i partecipanti ad entrare “dentro” la biblioteca digitale come creatori, come conseguenza ho scelto di evitare un xMOOC (basato su video e quiz), ma di costruire invece un c-MOOC. È stata quindi una priorità costruire la comunità di apprendimento del MOOC principalmente destinato a:

- insegnanti a tutti i livelli, tra elementari, medie, e gli insegnanti delle scuole superiori (K-12);

- facilitatori e docenti impegnati nella formazione continua o di supporto a docenti;

- educatori interessati a tecnologie didattiche e / o formazione on-line;

- professionisti delle istituzioni culturali che desiderano essere coinvolti in attività didattiche partecipative;

- chiunque abbia un interesse per le biblioteche digitali.

I partecipanti al MOOC sono stati più di 800, con una netta maggioranza di insegnanti (46%) ed altri educatori come “animatori digitali” nelle scuole e formatori professionali (15%) in società di formazione. Una piccola percentuale (solo il 13%) è stato composto da professionisti e studenti di biblioteconomia e dei beni culturali. Il resto dei partecipanti sono state persone interessate alle biblioteche digitali.

Perché mettere docenti e studenti “dentro” la biblioteca digitale? Come creare una comunità di apprendimento con partecipanti così eterogenei? Come ho applicato un approccio didattico connettivista? La mia scelta mi ha portato a ribaltare alcuni stereotipi della mia esperienza di insegnamento in corsi per la biblioteca digitale, rivolti a studenti universitari e professionisti.

In questo articolo condivido le mie valutazioni e riflessioni su questa esperienza, mettendo in evidenza quello che ho imparato e cosa vorrei fare in futuro in modo diverso.

### Biblioteche digitali nelle scuole

Le risorse digitali sono sempre più importanti nel curriculum delle scuole di ogni ordine e grado ed

i docenti spendono molto del loro tempo per recuperare in Internet le risorse che possono essere interessanti per il loro corso. Eppure sono ancora davvero pochi quei docenti e studenti che conoscono ed usano le biblioteche digitali! Il MOOC mi ha dato l'opportunità di presentare ai partecipanti le biblioteche digitali, descritte nei ruoli disponibili per facilitare l'apprendimento e la formazione continua:

1. come organizzazioni che curano e danno accesso a risorse digitali;
2. come spazi virtuali di studio esterni alla classe (classe capovolta);
3. come laboratori interni alla classe (makerspace).

Il mio scopo è stato quello di avvicinare docenti e studenti alle biblioteche digitali, farli entrare "dentro" ed appassionarli, per iniziare a dare valore alle biblioteche digitali e continuare ad usarle possibilmente per tutta la vita, come contesti che facilitano l'apprendimento e strumenti di base per la formazione continua.

La maggioranza dei partecipanti al MOOC nel questionario di ingresso hanno affermato di non conoscere affatto le biblioteche digitali (circa 44%). Tra quelli che hanno risposto di usarle ci sono tuttavia molti fraintendimenti sul concetto di biblioteca digitale. Alcuni hanno risposto di conoscerle, citando però il software per accedervi ed alcune piattaforme che servono per gestire l'assetto digitale (ad esempio Greenstone, Edmodo, Summon, ecc.). Alcuni hanno citato come esempi di biblioteca digitale delle collezioni di libri aperti Liber Liber oppure enciclopedie come Wikipedia o collezioni di video come YouTube. Pochi (10%) tra quelli che hanno risposto di usarle hanno elencato delle biblioteche digitali correttamente definite.<sup>3</sup>

Non c'è da stupirsi che la biblioteca digitale sia così "invisibile": anche molti bibliotecari limitano il concetto della biblioteca digitale a deposito di singoli oggetti come gli ebook, o sembrano credere che sia sufficiente "costruire una collezione e poi l'utente verrà", oppure discutono sul contrasto tra luogo fisico e spazio virtuale, senza vedere la necessaria sinergia tra i due contesti.

L'uso della biblioteca digitale nelle scuole ha quindi importanza strategica<sup>4</sup> e le scuole dovrebbero essere aiutate a conoscere le biblioteche digitali, a cominciare dalle biblioteche digitali disponibili ad accesso libero, per utilizzare risorse di qualità nelle

lezioni, per offrire un ambiente sicuro agli studenti e per facilitare competenze digitali e stimolo alla creatività. Il problema non è quello di prendere in prestito e leggere gli ebook, o usare motori di ricerca personalizzati, o introdurre videogiochi, o ogni altro aspetto dei media che spesso nella letteratura professionale viene enfatizzato o all'opposto temuto. Al centro delle biblioteche digitali ci sono studenti e docenti coi loro bisogni, come promuovere la lettura, acquisire le competenze digitali, migliorare i risultati di apprendimento.

Cosa significa in pratica facilitare l'apprendimento? David Lankes [2014] ha promosso con passione la missione della biblioteca che facilita la creazione di conoscenza.<sup>5</sup> La biblioteca digitale può fare ancora di più della biblioteca tradizionale per facilitare l'apprendimento (che è un aspetto della costruzione di conoscenza). La biblioteca digitale crea un contesto che favorisce l'accesso e l'esplorazione di risorse di qualità e, in aggiunta alle funzionalità presenti anche nella biblioteca tradizionale, mette a disposizione tutte le tecnologie che servono per usare queste risorse (come la ricerca, la navigazione, lo scarico ed il ri-uso). La biblioteca digitale è inoltre partecipativa: stimola la discussione e la collaborazione con attori interni ed esterni alla biblioteca stessa per attività come la lettura digitale, la realizzazione di lavori di gruppo, l'annotazione delle risorse, la partecipazione attiva degli utenti all'arricchimento dei contenuti (crowdsourcing). La biblioteca digitale infine stimola la creatività: può essere vista come un laboratorio all'interno della classe, in cui la didattica può farsi innovativa. Ad esempio gli studenti possono essere condotti a trascrivere e tradurre testi classici, oppure annotare e costruire i propri contenuti digitali e collaborare a preparare la lezione.<sup>6</sup>

L'approccio alla biblioteca digitale del MOOC è stato centrato sui tre possibili ruoli offerti per migliorare l'apprendimento, facendo riferimento ai principi ed alle teorie specifiche ed insieme stimolando attività ed esercizi pratici. La biblioteca digitale nella scuola è stata presentata come una "classe capovolta" dove gli studenti possono prepararsi per le lezioni e come "laboratorio" interno alla classe o alla scuola, dove studenti e docenti possono applicare attività individuali e di gruppo di ricerca e partecipare ad attività di creazione di contenuti. Tutti questi ruoli mirano a creare un

contesto che è particolarmente favorevole per l'apprendimento.

La combinazione tra biblioteche digitali e scuola è quindi molto proficua; ho cercato di dare esempi e stimolare attività ed esercizi, per fornire subito ai partecipanti l'evidenza di come le biblioteche digitali favoriscano una didattica innovativa, costruttivista e attiva. Il modello didattico che si combina con la biblioteca digitale non è infatti quello transmissivo che si basa sul libro di testo: per questa didattica tradizionale non occorre una biblioteca digitale (e neanche una biblioteca "ibrida"). Nella biblioteca digitale come "classe capovolta" (flipped classroom) e come laboratorio (makerspace), le attività tradizionali di trasmissione delle informazioni si svolgono fuori dalla classe ed invece le attività di discussione, lavoro di gruppo e compiti individuali si svolgono in classe, assistite dalla capacità di recuperare le risorse pertinenti e rilevanti agli obiettivi formativi del corso.

### Mettere docenti e studenti "dentro" la biblioteca digitale

Come docente in corsi di biblioteca digitale per studenti e bibliotecari inizio sempre il corso con dichiarazioni solenni come "disegnare la biblioteca digitale centrata sugli utenti" o "coinvolgere gli utenti nella realizzazione della biblioteca digitale". L'esperienza del MOOC mi ha permesso di rendermi conto che queste dichiarazioni rischiano di restare "slogan" se non rappresentano un vero cambio di teoria e di pratica. Mettere gli utenti al centro potrebbe essere confuso con una sorta di personalizzazione dell'interfaccia! Significa invece costruire i contenuti basandosi sulla partecipazione attiva dei destinatari di prodotti e servizi.

Tutti quanti siamo vittime di stereotipi da cui rischiamo di non uscire, come quello per il docente di trasmettere dei concetti a chi è del tutto ignaro di un argomento, e non partire invece proprio dalle attività della comunità di utenti, per far capire come ciascuno potrebbe avvantaggiarsi di strumenti come la biblioteca digitale per fare meglio. La sfida di preparare il MOOC per una massa di partecipanti eterogenei mi ha fatto capire questa fondamentale differenza di approccio. L'apprendimento non dovrebbe avvenire in una fase separata e in un luogo separato come la classe, ma deve esse-

re integrato nella vita delle persone, permettendo a loro stessi di costruire soluzioni ai loro problemi.

La piattaforma EMMA supporta molto bene questo approccio didattico, come dirò più estesamente in seguito, e non è limitata a corsi accademici ma raccoglie corsi per la formazione continua e quindi corsi di ogni tipologia. La scelta del MOOC, discussa e decisa su consiglio del coordinatore di EMMA Rosanna De Rosa, è stata quella di rivolgersi ad un target non di studenti universitari, ma di docenti delle scuole di ogni ordine e grado oltre che a professionisti o aspiranti professionisti del settore.

Come creare una comunità di apprendimento con partecipanti così eterogenei? La mia scelta è stata quella di capovolgere il ruolo dei partecipanti, stimolandoli ad assumere un ruolo attivo di "co-creatori" nel MOOC (ed anche co-creatori nella biblioteca digitale come obiettivo formativo del corso).

#### *Prosumer*

Il primo cambio di paradigma o il primo "capovolgimento" è stato quello di partire da utenti considerati come attivi co-creatori dei contenuti digitali: il concetto è quello di "prosumers" (PRODUCER CONSUMER), definito la prima volta da Alvin Toffler [1981] nel suo libro *The Third Wave*.<sup>7</sup> Toffler definisce i prosumer come persone che producono alcuni dei prodotti e dei servizi di cui hanno bisogno invece di limitarsi a consumare le offerte del mercato come passivi consumatori. Toffler distingue il produrre per consumare ed il produrre per condividere e scambiare: in questo secondo caso c'è un arricchimento di quello che ciascuno può ottenere. Jenkins<sup>8</sup> ha ripreso il concetto dei "prosumer" descrivendo la cultura partecipativa, dove l'apprendimento non è limitato ad acquisire "concetti" disponibili per essere accumulati in un carrello di acquisti. L'utilità diretta della nuova conoscenza deve essere misurata dal miglioramento evidente di situazioni problematiche, perché il tempo e lo sforzo investito nella formazione siano immediatamente utili per il compito da risolvere - non solo per un investimento che potrà essere utile in futuro.

Il concetto di "prosumers" che è nato per definire i cambiamenti da affrontare nel mondo commerciale, può essere adottato per i corsi sulla biblioteca digitale? Questo concetto non è stato ancora studiato nella letteratura educativa, ma è stato ap-

plicato nella letteratura sulla biblioteca digitale, ad esempio nella lettura digitale e nell'arricchimento dei metadati ad esempio, entrambi descritti in due Unità specifiche del MOOC.

### Motivazione

Un questionario di ingresso ha cercato di raccogliere informazioni sulla tipologia di partecipanti e in particolare le motivazioni per la scelta di partecipare al MOOC. È stato chiesto loro di approvare e di mettere in ordine di importanza gli obiettivi formativi del MOOC, chiedendo anche come intendessero usare le competenze acquisite. Si è cercato anche di capire la serietà dell'impegno che si accingevano a dedicare al MOOC, a partire dal tempo che riuscivano a pianificare e dall'esperienza di studio autonomo ed a distanza.

C'è stato un sostanziale accordo negli obiettivi formativi previsti dal MOOC con una preferenza precisa per saper creare biblioteche digitali (37%), in secondo luogo per capire come l'apprendimento potrebbe migliorare con la biblioteca digitale come classe capovolta (36%), come terza preferenza saper esplorare le risorse delle biblioteche digitali (33%). La motivazione principale (39%) per scegliere il MOOC è stata quella di migliorare le competenze digitali per insegnare ed apprendere in rete. Questo è seguito dalla motivazione (32%) a creare biblioteche digitali; poco l'interesse iniziale invece a partecipare ad una comunità di bibliotecari digitali (23%) ed a sperimentare la piattaforma EMMA (1%).

Alla domanda su come si vogliono usare le competenze apprese, molti hanno affermato per fare meglio il loro lavoro. Alcuni hanno precisato per costruire biblioteche digitali come specificamente indicato nel PSND Scuola. Altri hanno affermato che volevano usare le competenze per fare carriera.

Nel questionario di ingresso, si è cercato anche di capire il livello culturale di base, come anche la conoscenza eventuale della formazione in linea.

Il livello culturale dei partecipanti al MOOC è stato alto. La maggioranza dei partecipanti ha un titolo di studio di master o post laurea

(60%), a cui si aggiunge un 5% con il dottorato. Solo 19% ha un diploma di scuola superiore e un altro 9% ha completato la laurea triennale.

I partecipanti hanno anche familiarità con la formazione in linea: i fruitori di MOOC sono persone con un'elevata curiosità e motivazione ad apprendere. La maggioranza dei partecipanti ha già partecipato a corsi in linea: il 45% ha partecipato ad altri MOOC, il 28% ha partecipato a corsi in linea di aggiornamento professionale, il 14% a corsi in linea con crediti universitari!

### Struttura del MOOC

Partire dal sistema delle competenze è una conseguenza necessaria del cambio di paradigma didattico connettivista. La struttura del MOOC è stata costruito intorno a situazioni problematiche: cosa sono le biblioteche digitali? Come posso avvantaggiarmi usandole? Come posso diventare un creatore? Come posso migliorare l'apprendimento?

Partire dal sistema delle competenze significa anche pianificare il disegno del corso con obiettivi formativi generali e specifici. Per i contenuti delle lezioni e delle unità avevo predisposto in modo tradizionale delle presentazioni (ppt) e pianificato dei video per ogni lezione. Dopo aver scelto il modello pedagogico del cMOOC ho dovuto invece riformulare completamente i contenuti usati nei corsi tradizionali per gli studenti, aiutata dalle funzionalità di EMMA.<sup>9</sup>

Ogni lezione inizia con un video che sintetizza i concetti dell'argomento. Ogni lezione è divisa in unità che svolgono il contenuto e lo mettono su-

#### STRUTTURA DEL CORSO

Lezione 1 - Introduction and welcome!

Lezione 2 - What are digital libraries?

Lezione 3 - How can you use a digital library?

Lezione 4 - How can you create a digital library?

Lezione 5 - Associating resources and virtual spaces to evidenced learning needs

Fig. 1. Struttura del MOOC

bito in pratica, suggerendo attività ed esercizi. Ho ridotto i video a brevi sintesi iniziali di sette/otto minuti e le unità a testi sintetici su principi, criteri e problematiche che vengono affrontate.

Per facilitare l'applicazione pratica, per ogni lezione ho previsto dei quiz e per ogni unità ho previsto conversazioni, esercizi e attività. Molti dei contenuti importanti per la biblioteca digitale sono stati proposti come conversazione invece che come testo della lezione, introdotti come domande. Questa scelta si è rivelata opportuna, perché mi ha consentito poi di riassumere le risposte provenienti da partecipanti e di chiarire gli errori di interpretazione. Questa attività di preparazione di conversazione ed esercizi è stata il carico di lavoro maggiore nella preparazione del MOOC.

I contenuti didattici multimediali di EMMA sono molto granulari e sono integrati agli strumenti didattici ed alla valutazione dell'apprendimento seguendo la didattica del cMOOC. Ho inoltre aggiunto delle letture e dei link di approfondimento a Europeana. Il risultato è un contenuto ipertestuale ed interattivo, in cui ogni blocco di testo poteva essere usato dai partecipanti per la personalizzazione e le annotazioni del corso (Coursebook).

Per il MOOC sono stati coinvolti come co-autori per le loro specialità tre alumni di DILL che hanno completato il dottorato e stanno insegnando in università estere:

- Getaneh Alemu, Southampton Solent University, UK;
- Liliana Melgar, Universidad Carlos III Madrid;
- Eric Boamah, Wellington University, New Zealand.

Per l'unità "biblioteca digitale e competenze digitali" è stata coinvolta Alessia Zanin, Yost Penn State University. La tutor del MOOC è stata Elena Giusti. Questa scelta di co-docenza ha contribuito ad aumentare l'interesse per il MOOC, allargando la base di conoscenza che un solo docente può portare come suo contributo e allargando l'orizzonte internazionale dell'argomento con docenti appartenenti ad altri paesi.

### *Co-creazione dei contenuti*

L'aspetto più importante, dopo quello didattico, è stato quello comunicativo e partecipativo: invitare nel modo più coinvolgente e rassicurante possibile i partecipanti a costruire una comunità attiva, volenterosa di contribuire ai contenuti del MOOC

portando le esperienze concrete di ciascuno. Fra le strategie pensate in questo senso sono state:

- puntare molto sugli strumenti della piattaforma EMMA specifici per la comunicazione / conversazione, e i social network;
- stimolare i partecipanti a costruire in modo collaborativo nuove risorse (lista di biblioteche digitali, registro di web app per l'apprendimento, ecc.) consultabili e usabili nel tempo;
- lanciare periodicamente poll o domande che invitassero i partecipanti a condividere proprie esperienze significative.

È stata anche preparata una newsletter del MOOC con cadenza settimanale.<sup>10</sup>

L'idea della newsletter è stata legata all'obiettivo di creare la comunità di apprendimento ed alla didattica connettivista insieme all'obiettivo di coinvolgere la comunità esterna dei bibliotecari digitali. Così in ogni fascicolo è stato coinvolto un esperto esterno, che poteva portare l'esperienza pratica relativa all'argomento della settimana. L'argomento della settimana era indicato dal sottotitolo: esploratori, ricercatori, lettori e creatori, bibliotecari digitali. Abbiamo inoltre sintetizzato ogni settimana le conversazioni più interessanti (e più animate e numerose), cercando di riportare i risultati ai principi esposti nella sintesi della lezione: alcuni partecipanti hanno contribuito con loro articoli alla newsletter.

L'idea della newsletter è nata anche dalla necessità di creare uno stratagemma di comunicazione, come un messaggio settimanale, che aiutasse i partecipanti a non perdere il filo del corso, che li stimolasse a seguire lo sviluppo delle lezioni e della discussione. All'inizio avevamo pensato a una sorta di "orientation message" per riassumere le attività della settimana passata e introdurre alla settimana seguente. Poi si è trasformato in molto di più! I partecipanti hanno fornito gran parte dei contenuti della newsletter, e questo li ha incoraggiati: è importante per i partecipanti sentirsi coinvolti e ricevere conferma di aver portato un contributo alla comunità.

Come strategia comunicativa, il MOOC ha cercato di dare la possibilità a ciascuno di costruire i propri percorsi individuali di apprendimento e di far parte nello stesso tempo di una comunità. Ho pensato che i partecipanti avrebbero potuto apprezzare delle conversazioni con la comunità di esperti della biblioteca digitale, da cui ciascuno avrebbe potuto imparare qualcosa. In pratica, ho cercato

di far incontrare la comunità del MOOC con quella di DILL, gli alunni del master internazionale, per stimolare un confronto tra esperti di biblioteca digitale ed esperti di didattica: una prima forma di invito alla collaborazione (necessaria!) fra i due ambiti, e le due comunità. Si è deciso quindi di costruire la comunità di apprendimento allargando la comunità di pratica esistente degli alunni del master internazionale DILL Digital Library Learning.

### Valutazione dell'apprendimento

La valutazione dell'apprendimento che la piattaforma EMMA consente è sia formativa (durante il corso) che sommativa (alla fine del corso). Inoltre è sia qualitativa (basata sul giudizio dei docenti e dei pari) che quantitativa (attraverso il quiz). Il giudizio sui lavori dei partecipanti può essere condiviso o essere riservato (Fig. 2).

I compiti che sono stati predisposti sono stati di tre tipi:

- quiz alla fine di ogni lezione;
- conversazione e compiti facoltativi alla fine di ogni unità;
- compiti con valutazione tra pari alla fine di ogni settimana;

	MULTIMEDIA	PRIVACY	SHARING	QUALITATIVE	QUANTITATIVE	PEER ASSESSMENT - REVIEW	LONG ANSWERS	FILTER BY COURSE
QUIZ	✗	✓	✗	✗	✓	✗	✗	✓
HOMEWORK	✓	✓	✓	✓	✗	✓	✓	✓
CONVERSATION	✓	✗	✓	✓	✗	✓	✗	✓
BLOG	✓	✗	✓	✓	✗	✓	✓	✓

Fig. 2. Strumenti di EMMA per la valutazione dell'apprendimento

- a questi si può aggiungere il blog che è stato consigliato ai partecipanti per registrare la propria riflessione sull'apprendimento individuale.

I compiti sono stati inseriti dai partecipanti attraverso un modulo predisposto, oppure mandando un link a depositi esterni. Come docente ho potuto monitorare i compiti dei partecipanti dalla mia pagina (profilo) in cui ho trovato aggregati i compiti (submitted homework ed ultime attività) e la valutazione tra pari (Fig. 3).

Per la prima volta ho sperimentato la valutazione tra pari per correggere la massa dei compiti che sono stati eseguiti alla fine di ogni settimana, difficilmente gestibili da un solo docente, anche se aiutato da altri docenti e tutor. La valutazione tra pari si basa sulla procedura automatica di formare dei gruppi di partecipanti con due-tre valutatori, che valutano i lavori applicando i criteri decisi dal docente. La valutazione tra pari è da considerare essa stessa un esercizio di apprendimento per chi partecipa, sia come valutatore che valutato.

Il docente nella procedura automatica di EMMA stabilisce i criteri di valutazione. Questo ha portato però nelle prime due settimane a disomogeneità nella valutazione, con lavori che venivano giudicati eccellenti o all'opposto scadenti da valutatori diversi. Nella quarta settimana finale, per correggere questa disomogeneità, ho deciso di stabilire i criteri di valutazione del compito insieme ai partecipanti, attraverso la conversazione nel forum. Questo ha favorito uniformità e una standardizzazione nella valutazione.

Fig. 3. Funzionalità di EMMA per facilitare il docente nella valutazione dell'apprendimento

Il compito finale chiedeva la predisposizione di un progetto di costruzione di una biblioteca digitale per un corso interdisciplinare sull'eredità di Galileo. Gli indicatori concordati con i partecipanti sono illustrati nella tabella 1.

I partecipanti hanno raggiunto i risultati formativi? I risultati della valutazione dell'apprendimento mi portano ad affermare di sì. Il quarto indicatore, cioè quello di costruire risorse e attività per la biblioteca digitale sull'eredità di Galileo è stato il risultato maggiormente raggiunto dai partecipanti, mentre il risultato formativo più debole, su cui occorre lavorare ancora, è stato quello di definire delle modalità di coinvolgimento degli studenti e utenti nella biblioteca digitale.

### Certificazione

Per avere l'attestato del MOOC, il regolamento di EMMA prevede che occorre avere completato il 70% del corso.

La procedura di certificazione è automatica e si basa sulle visite alle pagine del MOOC, in particolare alle attività interattive ed alla valutazione del docente e dei pari.

Il profilo dei partecipanti viene classificato in tre livelli:

1. Registrato: ha visitato meno del 70% del materiale didattico;
2. Osservatore: ha visitato più del 70% il materiale didattico;
3. Contributore: ha interagito con tutto il contenuto e co-creato contenuti.

### Riflessioni e conclusioni: cosa rende un MOOC sulla biblioteca digitale un successo?

Dagli studi su cui si è basato EMMA, in Europa si usano i MOOC soprattutto per raggiungere nuove categorie di studenti e per fornire maggiore flessibilità di studio per i partecipanti. Questa carat-

teristica dei MOOC ha conseguenze didattiche che non sono facili da realizzare per i docenti, in quanto spingono a cambiare l'approccio didattico, perché non ci si rivolge a studenti universitari ma ad un target di adulti con diverse esperienze e motivazioni. Per ottenere gli obiettivi formativi del MOOC "Biblioteca digitale in teoria e in pratica" è stato determinante l'approccio pedagogico volto a stimolare un apprendimento sociale e collaborativo. L'alto livello di formazione dei partecipanti al MOOC ed anche la loro buona motivazione mi ha sicuramente aiutato in una sperimentazione avanzata di un approccio didattico innovativo che perseguiva l'obiettivo di rendere i partecipanti capaci di creare biblioteche digitali.

La mia esperienza mi porta ad affermare che il ruolo del docente resta di primaria importanza nei MOOC come anche che è fondamentale il supporto al docente che offre la piattaforma. In altre parole, la piattaforma non può sostituire il docente (nel caso che qualcuno potesse avere questo timore) ma il docente è reso capace dalla piattaforma di gestire la partecipazione attiva di un gran numero di studenti, come non sarebbe possibile fare altrimenti. La pedagogia dei MOOC non è qualcosa che è incorporata nella piattaforma online, ma è aiutata dalla tecnologia in modo determinante.

Il docente nel MOOC è più necessario che nella classe tradizionale, per svolgere molteplici ruoli: docente, progettista, mentore, animatore, fare marketing istituzionale ecc... Il docente inoltre è in un ambiente altamente visibile (molto di più che nella classe) e quindi deve confrontarsi con molte aspettative.

La mia esperienza ha evidenziato che la scelta del cMOOC si è allineata molto bene alle esigenze disciplinari della biblioteca digitale. L'arricchimento dei contenuti che è stato fatto dai partecipanti al MOOC ha rafforzato la mia convinzione sulla necessità di creare biblioteche digitali partecipative (e non meri depositi di risorse digitali)!

<b>PI 1</b>	Lo scopo della biblioteca digitale è dichiarato insieme ai risultati di apprendimento attesi dagli studenti
<b>PI 2</b>	Sono previste delle modalità di coinvolgimento degli studenti/utenti
<b>PI 3</b>	Indicatori per la valutazione dei risultati formativi raggiunti dagli studenti sono descritti insieme a indicatori di efficacia ed efficienza della biblioteca digitale
<b>PI 4</b>	Sono definite attività, risorse, strumenti, partnership previste per ottenere gli obiettivi desiderati

Tab. 1 Indicatori di valutazione (PI) concordati con i partecipanti

Che cosa può fare il settore disciplinare per avvantaggiarsi dei MOOC ed andare incontro alle esigenze di formazione continua? C'è stata poca ricerca ed analisi su un approccio partecipativo alla biblioteca digitale ed in particolare alla formazione partecipativa per la biblioteca digitale. Questo sarà qualcosa su cui intendo concentrarmi in futuro. Per la prima volta, dopo anni di attività professionale (gratuita) o universitaria (stipendiata) di corsi, sono stata davvero soddisfatta di poter interagire coi partecipanti al MOOC in modo completamente gratuito per loro. Da sostenitrice fin da sempre di Open Access ed Open Content, la piattaforma EMMA mi ha reso possibile finalmente di condividere la mia conoscenza coi partecipanti al corso in modo aperto, come mai avevo potuto prima. Anche questo aspetto organizzativo dei MOOC mi ha molto incoraggiato a continuare su questa strada.

## NOTE

- <sup>1</sup> European Multiple MOOC Aggregator, chiamato EMMA in breve, è un'azione pilota sostenuta dall'Unione Europea. EMMA fornisce una piattaforma per la fornitura di corsi on-line liberi in diverse lingue provenienti da diverse università europee. L'accesso al MOOC "Biblioteca digitale in teoria e in pratica" (in italiano e inglese) è disponibile al seguente indirizzo: [https://platform.europeanmoocs.eu/course\\_biblioteca\\_digitale\\_in\\_teoria\\_in\\_italiano\\_ed\\_inglese](https://platform.europeanmoocs.eu/course_biblioteca_digitale_in_teoria_in_italiano_ed_inglese)
- <sup>2</sup> Il numero fissato dall'antropologo Robin Dunbar è superiore <150, che è il limite cognitivo per gestire una classe. ROBIN I. M. DUNBAR, "Neocortex size as a constraint on group size in primates", in *Journal of Human Evolution*, Vol. 22, n. 6, 1992, p. 469-493.
- <sup>3</sup> Le biblioteche digitali usate dai partecipanti al MOOC sono Europea ed Internet Culturale, le biblioteche nazionali digitali dei vari paesi di origine (come Spagna, Portogallo,

Francia, Grecia, British Library), le biblioteche digitali delle università (con risorse in licenza d'accesso), gli aggregatori MLOL e ReteIndaco, alcune biblioteche digitali specializzate come Galileo, BEIC, Perseus, JSTOR.

- <sup>4</sup> Il PSND della scuola digitale che supporta la visione delle biblioteche scolastiche come ambienti di alfabetizzazione all'uso delle risorse informative digitali, va nella direzione di valorizzare le biblioteche "digitali" come qui definite. Vedi: Avviso pubblico per la realizzazione da parte delle istituzioni scolastiche ed educative statali di Biblioteche scolastiche innovative, concepite come centri di informazione e documentazione anche in ambito digitale - Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD). [http://www.istruzione.it/scuola\\_digitale/allegati/2016/FAQ\\_Biblioteche.pdf](http://www.istruzione.it/scuola_digitale/allegati/2016/FAQ_Biblioteche.pdf)
- <sup>5</sup> DAVID LANKES, *L'atlante della biblioteconomia moderna*, Milano, Editrice Bibliografica, 2014.
- <sup>6</sup> Ci sono numerosi esempi di questi ruoli della biblioteca digitale per la didattica anche in Italia. Durante l'incontro "Da luogo fisico a spazio virtuale: la biblioteca digitale per la scuola" a cura del Salone del libro Book to the future, lo scorso maggio sono state presentate le esperienze di Europea (Laura Carletti, Europea Council - University of Nottingham), Librare (Eleonora Pantò, CSP-DSchola) e sulla didattica del latino e greco usando Moodle nei licei (Paola Tomè, University of Oxford).
- <sup>7</sup> ALVIN TOFFLER, *The third wave*, London, Bantam Book, 1981.
- <sup>8</sup> HENRY JENKINS, *Convergence Culture: Where Old and New Media Collide*, New York, New York University Press, 2006.
- <sup>9</sup> La piattaforma EMMA fornisce sia un sistema di hosting che un sistema di creazione dei contenuti. Due sono le funzionalità che mi sono sembrate più importanti: il CMS (Content Management System) e la traduzione automatica.
- <sup>10</sup> Fascicoli newsletter del MOOC "Digital Library in principle and practice": Esploratori, <https://drive.google.com/file/d/0BxYEZGxfpryTX3dnNGtjMDNZVWs/view>; Ricercatori, <https://drive.google.com/file/d/0BxYEZGxfpryTOHk1Rk5pbWRNS0k/view?usp=sharing>; Lettori e creatori <https://drive.google.com/file/d/0BxYEZGxfpryTQUx0R1JtSXYy-Sm8/view>; Bibliotecari digitali, <https://drive.google.com/file/d/0BxYEZGxfpryTVEwzWk5ZVDI5LUE/view>.

DOI: 10.3302/0392-8586-201606-028-1

## ABSTRACT

MOOCs are to be understood as innovative educational experiences and not to be confused with a technology platform or an aggregator. The experience of the MOOC "Digital Library in principle and practice" delivered in the European platform EMMA (European Multiple MOOC Aggregator), is used to explain the challenges in pedagogy and in digital library content presentation to a heterogeneous learning community. The Author has had first to analyse the context of the digital library for learning and later adapting to the MOOC connectivist pedagogy; it has been inspired by the disciplinary needs of the digital library course and stimulated by the opportunities of the platform EMMA. Reflections of the A. together with descriptions of the course structure and delivery achievements are given.